

Prezzo d'Associazione

L'Abbon. e Stato: anno . . . L. 20  
 id. semestre . . . 11  
 id. trimestre . . . 6  
 id. mese . . . 2  
 Estero anno . . . L. 85  
 id. semestre . . . 47  
 id. trimestre . . . 28  
 Le associazioni non disdette si  
 rinevano rinnovate.  
 Una copia in tutto il regno  
 antesimile.

I manoscritti non si restitu-  
 cono. — Lettere pieghie non  
 fraucati si respingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
 riga o spazio di riga se. 50 — In  
 terza pagina sopra la firma (ne-  
 cessario — comunicati — dichia-  
 ramenti — ringraziamenti) cent. 40  
 dopo la firma del gerente cent. 50  
 in quarta pagina se. 20.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno  
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3 e 4 pa-  
 gina per l'Italia e per l'Estero  
 si ricevono esclusivamente al-  
 l'Ufficio Annuale del CITTADI-  
 NO ITALIANO via della Po-  
 sta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

## Il Pellegrinaggio a Leone XIII e il Centenario natalizio di Pio IX

San Lorenzo fuori le mura e il Palazzo Vaticano sono i due imperituri monumenti che Pio IX il grande ha colle proprie gloriose gesta eretto al suo nome ed alla sua indelebile memoria. Il palazzo Vaticano, ove egli visse prigioniero dal 1870 al 1878, guardato a vista dai suoi implacabili carcerieri; S. Lorenzo fuori le mura, ove riposano e riposeranno nei secoli avvenire le sacre sue ceneri, preziosa reliquia di un tanto Pontefice, di un tanto Padre.

A. S. Lorenzo fuori le mura ed al Vaticano volgeranno in continuo pellegrinaggio le moltitudini, ed ammirare il luogo ove visse il santo Pontefice ed ove sono raccolte le sue ceneri. Perché Pio IX rimarrà nella memoria di tutte le generazioni che verranno, come è rimasto impresso nel cuore di quelli che l'hanno veduto e lo ebbero per amatissimo ed amatissimo Padre.

Noi ricorrendo al centenario natalizio dell'ammirando Pontefice, andremo pellegrini alla tomba, che sta all'ombra della Basilica laurenziana e così inaugureremo i pellegrinaggi della posterità. Davanti a quella tomba benedetta verseremo tutta la piena del nostro affetto, per l'indimenticabile e amorosissimo Padre; e scorremo col pensiero tutto il tramite della lunga ed ammiranda sua vita; enumereremo i suoi trionfi e gli inenarrabili suoi dolori; penseremo ai tanti sacrifici, che ha fatto per noi, alle tante battaglie che con animo invitto ha sostenuto a pro della Chiesa ed a difesa dei fedeli insidiati, bersagliati ed oppressi; enumereremo i trofei che egli ha posto sul capo della Religione e del Papato e fra questi i due splendidissimi della definizione dogmatica dell'Immacolato Concepimento di Maria sempre vergine e dell'infallibilità del Pontefice in materia di fede e di costumi. Poi alzando lo sguardo al cielo e levando supplici le mani, invocheremo la protezione del santo Pontefice sulla immensa famiglia cattolica militante, perchè il Signore la conforti dei suoi aiuti, la difenda nei pericoli, la conservi in tutta la sua fede in mezzo alle insidie del mondo e la conduca incolume al porto dell'eterna felicità.

Dalla tomba di Pio IX passeremo al Vaticano, e là ci prostreremo a' piedi del grande suo successore l'immortale Leone XIII, erede della gloria di, ma anche dei

dolori e dei martiri di Pio IX non che del peso formidabile di quel trionfo, contro il quale combattono scatenate tutte le potenze dell'Abisso. E gli diremo:

Santo Padre, dalla tomba di Pio IX eccoci qui alla sua prigione, che è pur troppo anche la Vostra, da ben 16 anni. Eccoci qui prostrati a' vostri piedi per dirvi, che vi amiamo col medesimo trasporto d'amore, col quale abbiamo sempre amato Pio IX, che onorando la santa memoria di Lui intendiamo di onorare Voi nostro Padre, nostro Pontefice, nostro Maestro e nostro Lume. Comandateci santo Padre, e noi saremo pronti ad obbedirvi fino all'effusione del sangue, fino all'ultimo anelito della nostra vita. Perché come questa vita è Dio che l'ha creata, così è vostra, perchè Voi, Voi soltanto, successore legittimo di S. Pietro, siete vero e vivo rappresentante di Gesù Cristo, nostro Padre celeste e nostro Creatore. Benediteci o santo Padre e la Vostra benedizione sia raggio che rischiari il nostro disastroso cammino, sia conforto a sostenere la lotta futura, sia arra preziosa di quel trionfo che noi Vi auguriamo, e che verrà certamente e Voi lo vedrete, lo speriamo, perchè è promessa di Dio « e sillaba di Dio non si cancella ». Sia la Vostra benedizione l'ambito premio di questo nostro pellegrinaggio, che noi compiamo al duplice e doppiamente caro grido di: *Viva Pio IX! Viva Leone XIII!*

P.

## PROCESSO DELLA BANCA ROMANA

Roma, 12 — Prosegue l'interrogatorio di Monzilli. Egli dice che come capo di divisione non poteva, né doveva fare ispezione alle Banche. Le ispezioni dovevano essere ordinate dai ministri.

« Compilai — aggiunge — un progetto di ordinamento bancario per invito di Miceli dietro parere del Consiglio dei ministri. Proposi in quel progetto che l'emissione dei biglietti si facesse dagli istituti solamente in seguito a decreti ministeriali. Dopo il decreto del 30 aprile 1889 sull'ispezione degli istituti di emissione, che mi nominava commissario per tutti gli istituti, ispezionai col senatore Consiglio la Banca Nazionale. Scrisi una relazione la cui minuta si stracciò per non far trasportare nulla. Nella relazione facevo risaltare una ragguardevole immobilizzazione di capitale alla Banca nazionale, spiegandola però con gli aiuti imposti dal governo.

« Avrei potuto guadagnare molte migliaia di lire vendendo le azioni della Banca Nazionale poi facendo trapelare qualcosa sui risultati dell'ispezione. Ma ciò non feci. Il senatore Alvisi però, nominato commissario

per la Banca Romana, sollevò la difficoltà di avermi con lui sull'ispezione, perchè credeva menomato il suo prestigio dall'assistenza di un capo divisione.

« Scrisse al proposito al Miceli, il quale per evitare attriti gli rispose che non poteva cambiare il decreto, ma che avrebbe pregato il Monzilli di limitare il suo intervento a semplice atto di presenza. Tali lettere esistono negli atti del processo. Il 17 giugno del 1889 cominciammo io ed il senatore Alvisi ad ispezionare la Banca Romana. L'Alvisi mi incaricò di ispezionare al portafoglio. »

Monzilli dice poscia che quando si constatò l'ammancio di nove milioni, dalla Cassa della Banca Romana si credette che la somma fosse stata spesa temporaneamente per la riscontrata e che dovesse rientrare in cassa. Difatti, come Biagini stesso dichiarò la cassa fu reintegrata. Se Miceli, Crispi e Giolitti avessero saputo che tale reintegrazione era una mistificazione, non avrebbero certo agito, come agirono.

Monzilli dice che neppure lui aveva sospettato tale mistificazione, perchè Biagini nulla gli dichiarò da indurlo a tale sospetto. Descrive minutamente le operazioni dell'ispezione Biagini. In seguito alle osservazioni di Biagini, Miceli «... m'incaricò di verificare il vero stato di cassa della Banca. Trovai l'esistenza di nove milioni illegalmente creati ma non emessi. Miceli dopo mi disse che Tanlongo era stato da lui a spiegargli l'ammancio dicendo che gli era servito per la riscontrata. »

Monzilli soggiunge che all'epoca dell'ispezione alla Banca Romana dovette più volte allontanarsi da Roma per assistere ai lavori della commissione che a Genova esaminava la questione del palazzo di San Giorgio. Tornato da Genova seppe da Miceli della reintegrazione della cassa della Banca Romana. L'udienza si sospende alle ore 12.

Ripresa l'udienza alle ore 2,15 pom. Monzilli prosegue: « Miceli dopo l'ispezione Biagini tenne una conferenza con me, Anadei e Tanlongo per discutere alcuni provvedimenti proposti da Biagini per evitare la ripetizione dell'inconveniente. Si deliberò fra l'altro, che ad ogni nuova emissione della Banca Romana si dovesse informare il ministero, acciò potesse assistervi un funzionario governativo. »

Egli difatti dopo qualche tempo si recò alla Banca e constatò l'esecuzione dei provvedimenti proposti. Dice che le relazioni delle ispezioni furono discusse nel consiglio dei ministri di quel tempo. Soggiunge: « Il solo che rimase calmo e sereno sempre, che ne previde le conseguenze fu uno che dichiarò sempre di aver tutto detto, ma tenersi nascosto per salvare il credito del paese.

Un giurato: Chi è? »  
 Monzilli: « Crispi ». Dice poi di non aver mai ricevuto dalla Banca Romana o da

altri istituti la benchè minima somma per servigi anche leciti ed onesti da lui resi. Dice di aver avuto in prestito da Tanlongo in più volte 20,000 lire, che tutte le restituì, per la costruzione di un villino a Castelgandolfo. Dice che guadagnava circa 15000 lire annue col suo lavoro d'ufficio e fuori, e che realizzava ogni anno circa 6000 lire di economie. Termina dicendo che vorrebbe che molti servissero lo Stato col l'intelligenza, lo zelo e l'amore con cui egli lo servì.

Il pubblico ministero e gli avvocati dimandano a Monzilli alcuni schiarimenti; quindi, dopo la lettura di alcuni interrogatori scritti, Monzilli si scagiona dell'accusa di falso, dicendo che non era possibile si sospettasse della veridicità delle notizie favorite dalla Banca Romana sulle situazioni decadarie.

L'udienza si toglie e si rinvia a martedì.

## Governmento e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 — Pres. Biancheri

Imbriani esordisce protestando contro le guardie travestite; Crispi risponde che per certi servizi sono ammesse dai regolamenti e che non sa quali imputazioni possono essere fatte a loro. Imbriani ricorda le bastonate di Milano.

— Per un detenuto morto nella caserma dei carabinieri a Bivona, ha interrogato l'onor. Imbriani, cui Crispi risponde che dalle indagini fatte risulta che il detenuto è morto di peronite acuta. Sono accuse false le voci che la morte lo abbia colto in seguito a subite sevizie.

— Seguita la discussione degli ordini del giorno sul bilancio della guerra. Ce ne sono per tutti i gusti, ma gli oratori annoiano, massime il Luporini che è lunghissimo. Dopo di lui vorrebbero parlare altri oratori iscritti; ma come scolare stanca, gli onorevoli battono i piedi e vogliono rimandato il seguito della discussione ad un'altra seduta. Imbriani non vuole, ma la Camera insiste. Il presidente mette ai voti la proposta di Imbriani; tre o quattro l'approvano.

La seduta viene levata.

### Seduta del 13

Imbriani entra in ritardo e perde il diritto di turno delle interrogazioni. E' domenica, il ritardo di Imbriani sarà stato causato dal precetto di ascoltare la S. Messa.

Seguono gli svolgimenti degli ordini del giorno. Rudini, alla sua volta parla molto animato, dimostra quali economie sieno possibili, quali no; conclude con una frase già divenuta vecchia, cioè che « bisogna tornare indietro a tutto vapore » procedendo innanzi nella via in cui siamo si cade nell'abisso; conviene modificare radicalmente

quella prima notte, che di agevolargli il sonno.

La bontà, la dolcezza, la calma, produssero sui nervi di lui l'effetto desiderato.

Dopo aver lungo tempo gemuto sulla propria sorte trovò per ogni suo lamento un'eco in quell'anima sensibile, finì per assopirsi, e gustò per alcuna ore un riposo che gli fu di temporaneo sollievo.

Spuntò l'alba, egli dormiva ancora; e, quando si svegliò, incontrando lo sguardo sì buono della spigolatrice, ricordò che qualcuno gli voleva bene, e si sentì meno malato.

Ella doveva dunque riuscire ad acquistare sopra di lui quella utile influenza cui la sventura subisce appena è a contatto della bontà.

Ita ritornò all'Istituto, e si riposò, meno dell'insonnia, che delle torture provate nell'anima. Quel fratello, quel diletto, lo conosceva ormai, ed egli non conosceva ancora.

Ella non aveva scandagliato le piaghe del cuore, di lui, e nondimeno quanto ne aveva intravvisto era straziante. Ahimè, nessuno lo ignorava. Quella natura molle, senza direzione, era stata portata dal flutto fino a quel vortice dove si perde la dignità di uomo.

(Continua)

## LA SPIGOLATRICE

Questo fu tutto il suo lamento. Concesso alla natura il sollievo che danno le lacrime, ella si alzò come per mettersi all'opera.

— Ecco il mio disegno, diss'ella; conservare pienamente l'incognito, e cercare di farmi ammettere nel castello, come infermiera.

— Dio v'aiuti, signora; io farò per voi quanto potrò, ma aspettatevi di dover molto soffrire.

— So soffrire; e, d'altra parte, riprese ella, io voglio vederlo, voglio sentirlo; e, per quanto possa esser andato in basso, io l'amo.

Tanti e sì persistenti sforzi dovevano essere coronati di successo. Ita riuscì ad entrare nel castello.

Il giovane conte si vedeva abbandonato dai domestici che tutti, uno dopo l'altro, lo lasciavano perchè i salari non venivano loro pagati. Aveva ben poche persone attorno. Una vecchia aia, che custodiava le gemelle, era quasi la sola che gli rima-

nesse fedele; e lavorando tutto il dì, non poteva sacrificare il riposo notturno.

La superiora fece dunque sapere al conte Samueli che al monastero si trovava una donna sperimentata nel curare i malati; era diceva essa, a parte l'abito, una vera suora di carità!

Viveva colle Suore e si offriva a passare le notti al capezzale del malato, non domandando altro compenso che alcune derate da inviarsi alla casa scolastica.

Donato, che non s'aspettava più se non l'indifferenza meritata dalla sua cattiva condotta, ricevette questa proposta con istupore.

— E' dunque una santa fanciulla! disse. Ah! se vuole, venga pure in mio soccorso, perocchè le mie veglie sono orribili!

Gli si annunciò che la signorina Deschamps sarebbe venuta la sera stessa.

Ella giunse infatti al cader della notte, la povera spigolatrice.

Le volle del coraggio per entrare come straniera in quella elegante dimora che più non era se non un velo sontuoso, celante tutte le morali e materiali miserie.

Fu introdotta nella camera del malato. Da lungo tempo, ella erasi preparata a questo abboccamento, e l'abito di soffrire in silenzio le lasciava molta calma.

Nondimeno la sua volontà dovette essere

ben potente perchè ella riuscisse a celare ciò che provava, dinanzi a quella ruina, crollante non come gloriose mura ruinata dai secoli, ma come una volta fatta di fresco, cui il mobile suolo non potè sostenere.

Donato era là, steso sul suo letto, pallido, magro, e senza forza per vivere.

Ella il salutò cordialmente, colla scioltezza di una donna matura, e avvezza a curare i malati; gli parlò con premuroso affetto dello stato in cui lo trovava e gli assicurò che gli avrebbe arrecato giovamento.

Ei la guardava e trovava affatto diversa da quel che se l'era figurata.

All'abito era un'umile donna di villa, di quelle in cui, generalmente, non si trova nè coltura, nè distinzione.

Per la purezza della lingua e la scelta delle espressioni e l'atticismo dei modi, appariva una donna dello stesso ceto di Donato.

Ella cominciò a non parlare che delle sofferenze del paziente e dei mezzi che avrebbe adoperato per procurargli sonni tranquilli.

Con perizia, resa maggiore dalla commozione, gli trovò delle migliori posture su quel ricco letto in cui da tanto tempo ardeva di febbre, e non si occupò durante

tutta la nostra politica economica, finanziaria, militare, ferroviaria. Convienne infine dimenticare il passato per guardare l'avvenire.

— Parlano altri oratori, fra cui Martini ed Elia. Esauriti gli ordini del giorno, parla Crispi.

« Bisogna tornare indietro » egli dice: Le imposte che aggravarono fin qua giovarono nulla; bisogna tornar indietro e sostituire imposte che fruttino (!) Crispi piange pensando alla bontà del re che si degnò di chiamarlo al potere in casi così disperati; dice che sarebbe stato viltà non accettare l'invito e l'onore venutogli dal re. Non accusa i ministri che governarono dopo e prima di lui, ma constata che essi pure conobbero il bisogno di nuove imposte in aggiunta alle economie.

Ma nuove economie non sono possibili senza la riforma generale dei pubblici servizi e per ciò occorrono i pieni poteri. Egli li ha chiesti « Ho fatto male? » esclama: — No, no gli rispondono da vari banchi. — « Giudicate voi » soggiunge Crispi e gli vien risposto « bene, bene ».

Crispi prosegue facendo vedere come tutte le nazioni volendo la pace, spendono molto in cose di guerra; dice che da trentaquattro anni la nostra storia non ricorda che guerre mal combattute; rammenta che quando nel 1878 si poteva intervenire in Alessandria d'Egitto, non si arrischiò di farlo perchè l'esercito non era ben preparato. Non bisogna lesinare nelle spese di guerra. Economie da per tutto dove sono possibili anche in questo bilancio, ma, restino i dodici corpi d'esercito con quel che segue. Sostiene la sua tesi con le parole di Cavour il quale dichiarò un giorno alla Camera, contro Braverio, che alla questione finanziaria avrebbe sempre anteposto la questione dell'onore e della indipendenza nazionale.

Dice in fine di accettare l'ordine del giorno degli on. Miceli e Damiani siccome quello che prende atto del proposito del governo di introdurre nell'amministrazione della guerra tutte le possibili economie. Prego gli amici del ministero di votare tale ordine del giorno.

Il Presidente avverte che gli ordini del giorno puri e semplici senza motivazione degli on. Ferrari Luigi e Di Rudinì hanno la precedenza, quindi verranno gli ordini del giorno puri e semplici motivati, e poscia quello degli on. Miceli e Damiani.

Dopo altre dichiarazioni e alcuni ordini ritirati, lo stesso indice la votazione nominale sull'ordine del giorno puro e semplice, proposto dagli on. Ferrari Luigi e Di Rudinì.

Votanti 335. Rispondono no 199; rispondono sì 135; astenuti, uno. La Camera respinge l'ordine del giorno puro e semplice.

Il presidente pone ai voti l'ordine del giorno accettato dal Ministero. Viene approvato.

**Il voto d'oggi alla Camera**

Il voto odierno lascia impregiudicata la questione delle economie, perchè non toglie che se ne studino delle nuove anche senza diminuire l'effettivo dell'esercito.

**Seduta del 14**

S'incomincia la discussione sui capitali del bilancio della Guerra.

Sul capitolo I « Personale di ruolo » Taracca presenta un ordine del giorno per ottenere una economia. Imbriani ne domanda una maggiore. Crispi si oppone. Egli dice che vuole far economie, ma esclude che ora si possa determinarne la somma.

— Cavallotti osserva che Crispi disse ieri di voler le proposte di economie sui capitali; non sa comprendere come oggi le neghi. Crispi risponde che vuole seriamente economie sugli organici, ma che il determinarne la somma oggi non darebbe che una economia apparente. La somma radiata potrebbe ritornare con una nota di variazione. Per provare la sua arrendevolezza accetta la proposta Taracca.

Prineti osserva che ieri la Camera non ha punto votato la cifra complessiva del bilancio, sicchè si possono modificare le cifre e vedere caso per caso quale erogazione si possa fare delle economie. Se dovesse prevalere l'interpretazione manifestata da Crispi egli proporrebbe l'immediata riduzione di lire 200,000 sul primo capitolo.

Pais relatore, si meraviglia che si rimetta in discussione una questione risolta dalla Camera dopo otto giorni di discussione, e dopo le dichiarazioni chiare ed esplicite fatte ieri da Crispi.

Martini Ferdinando riconosce che la Camera ieri ha votato nel senso ora dichiarato da Crispi. La Camera vedrà discutendo il bilancio futuro se e come debbano essere destinate le economie sul primo capitolo di questo.

Cavallotti nega questa interpretazione al voto di ieri: tanto è vero che non fu messo in votazione l'ordine del giorno dell'on. Sani che appunto destinava a migliorare i servizi militari le economie che si sarebbero conseguite.

Crispi nega di non avere accettato, ieri, l'ordine del giorno dell'on. Sani; dichiarò anzi che in quelle idee conveniva, solamente non lo preferì nella votazione non volendo far nascere il dubbio che il governo non volesse fare economie sul bilancio della guerra. L'on. Ferrari dichiarò di mantenere il suo ordine del giorno appunto perchè quello dell'on. Sani pregiudicava la questione col dare una destinazione preventiva all'economia da conseguire. La Camera respingendo l'ordine del giorno Ferrari disse chiaro il suo pensiero. Ed oggi non è serio ritornare sulla questione.

Pelloux insiste in questa dichiarazione. Di Rudinì riconosce esatta l'interpretazione data da Crispi al voto di ieri. Solamente bisogna vedere se quel voto abbia impegnato la Camera o abbia solamente impegnato la maggioranza. Non vi può essere alcun nesso giuridico tra l'ordine del giorno dell'on. Ferrari, respinto con voto politico, e una semplice proposta relativa allo stanziamento d'un capitolo. Questa proposta può essere fatta, ma coloro che ieri votarono in favore del governo mancherebbero al loro dovere se oggi votassero in senso opposto.

Il presidente osserva che nessuno ha messo in dubbio il diritto di fare proposte sugli stanziamenti.

Dopo prolungate discussioni fra Cavallotti, Crispi, Arbib, Fagioli, Prinetti ecc., il presidente annuncia che sulla proposta dell'on. Prinetti hanno chiesto la votazione nominale gli on. Imbriani, Barzilai, Altobelli, Gaetani, Casilli, Nicolini, Soggi, G. Martini, Maffei, Merlani, Cavallotti, Celli ed altri.

Crispi e Fortis, presidente della Giunta del bilancio, dichiarano di non accettare la proposta dell'on. Prinetti.

Prineti, Cocco Ortu e Romanin Jacur contrastano la dichiarazione dell'on. Fortis.

Fortis dice che la Giunta ha votato integralmente la cifra del bilancio.

Di Sant'Onofrio, segretario, la chiama per la votazione della seguente proposta degli on. Prinetti, Odescalchi, Carmine, Trabia, Costa, Tiepolo, San Vitale, Beltrami, Torelli, Suardi Gianforte: « Proponiamo che si riduca di lire 50,000 lo stanziamento del capitolo I del bilancio 1894-95 ».

Presidente: Non essendomi raggiunto il numero legale dichiaro nulla la votazione. Si rinnoverà domani.

La seduta termina alle 6.

**ITALIA**

**Lugo — Un bel esempio** — Leggiamo nell'ottimo *Berico*, il quale strenuamente sostiene la causa del riposo festivo, contro certa gente che non vuol sapere né di Dio né del prossimo: « A Lugo ieri festa di Pentecoste, durante le funzioni di Chiesa, il caffè Nardi e quasi tutte le osterie erano chiuse, e d'ora in poi si chiuderanno tutte le feste in tali ore. Un bravo di cuore a quei buoni esercenti ».

**Venezia — Comizio per il Patriarca** — Più che mille persone si trovarono raccolte domenica a Venezia nella sala dei Mercanti per l'indetto Comizio. Al tavolo della presidenza siede il Comm. Avv. Dott. Paganuzzi, l'avv. dott. Gastaldis, il Rmo Parroco della Parrocchia della Madonna dell'orto. Il comm. Paganuzzi assunta la presidenza alla quale fu chiamato esordì congratulandosi del bel numero che risposero all'invito; ricordò lo scopo del Comizio, che era di accelerare la venuta del Patriarca a Venezia cosa di cui tutti i veneziani, e come cattolici e come cittadini devono bramare. Accennò ai motivi di questa brama. Disse che resa inutile la sottoscrizione si voleva usare anche del diritto di raccogliersi in Comizio per far comprendere al governo, con un atto così solenne la volontà vera ed ardente dei cattolici che reclamano ciò che vien loro di diritto. Soggiunse che non voleva entrare in discussioni legali, ma che aveva studiato a fondo l'argomento e poteva assicurare con scienza e coscienza che una vera questione di patronato regio non esiste. Ricordò che il Consiglio di Stato fin dal 1877 aveva sentenziato in proposito: « La sede Patriarcale di Venezia non è di regio patronato ». Nessuna autorità Civile dopo il Consiglio di Stato si è pronunciata in proposito; dunque votando l'ordine del giorno proposto al Comizio, si vota secondo il pronunziato della più alta magistratura amministrativa. L'ordine del giorno, che il presidente legge, è il seguente:

« Considerando i gravissimi danni che derivano alla Città ed alla Diocesi di Venezia dalla lontananza del Patriarca nominato dal S. Pontefice, i Cattolici Veneziani, adunati in Comizio, domandano al Governo del Re, che, rimesso ogni ostacolo, l'E.mo Card. Sarto possa venire alla Sua Sede ed esercitare liberamente il suo pastorale ministero ».

Dichiara aperta la discussione, scoppia un applauso generale, ma fra i convitati c'è qualche socialista circondato da satelliti suoi pari.

Il piccolo gruppo, appena chetati gli applausi, grida: « Si elegga formalmente la Presidenza. » — Che presidenza rispondono i giovani delle sezioni; la presidenza è tenuta dal Paganuzzi e voi tacete per il meglio. Il gruppetto si consiglia e tace.

Parla Vico il patrocinatore dei piccoli mercatanti. Egli vorrebbe un ordine del giorno dove si accenna a questioni curialesche ed alla formula libera Chiesa in libero stato; detto ordine del giorno conserva però anche quanto vien proposto dall'ordine del giorno proposto dalla presidenza.

Il pres. Paganuzzi spiega perchè non può venir accettato dalla presidenza l'ordine del giorno Vico. Bisogna tutti star uniti, ma lasciare la politica

dove non ci deve entrare, e non deve entrarvi nell'affare del Patriarca, dal momento che si è stabilito, e si è dichiarato di non voler uscire dalla questione pura e semplice della venuta del Patriarca a Venezia.

L'avv. Gastaldis dice parole di lode al Vico per le sue buone intenzioni ma lo prega di ritirare il suo ordine del giorno. Vico insiste sostenendolo.

Si presenta un altro oratore col nome di cittadino Hopfgartner. Ha la parola. Egli è socialista, dice che se a Venezia non c'è il Patriarca la colpa non è del Governo ma del Papa.

— L'insulto al Papa viene accolto con grida di protesta. Il presidente agita il campanello, ottiene la calma e dice al cittadino Hopfgartner che il Comizio non si è unito per insultare nessuno.

Il cittadino Hopfgartner riprese: « Ebbene io non insulto, alcuno, ma dirò che mi pare che non ci sia bisogno del Patriarca ».

Molte voci gridarono « fuori i frammassoni, fuori, fuori, alla porta i protestanti, viva Sarto viva il nostro Patriarca ».

Il cittadino Hopfgartner, trasportato quasi di peso dovete coi suoi andarsene mentre le sezioni giovani e la benemerita facilitavano l'uscita dalla sala a quei mestatieri che non dovevano intrudersi dal momento che il Comizio era stato indetto per ottenere la venuta del Patriarca e non per osteggiarla.

Ritornato l'ordine, il presidente pose ai voti l'ordine del giorno proposto dal Vico; — il Comizio lo respinse. Posta ai voti l'ordine del giorno proposto dalla presidenza fu approvato con grandi acclamazioni al Cardinal Sarto Patriarca di Venezia ed alla presidenza del Comizio.

I convenuti si sciolsero quindi contenti di aver manifestato in modo solenne e pubblico il loro ardentissimo voto.

Bravi i cattolici veneziani, la legale loro agitazione trovi imitatori.

**ESTERO**

**Bulgaria — Stambuloff a Crispi** — Il presidente del Consiglio dei ministri della Bulgaria, Stambuloff, ha inviato in francese il seguente dispaccio all'on. Crispi:

Il discorso pronunciato da vostra eccellenza, nella Camera dei deputati in occasione della discussione del bilancio del ministero degli esteri, ha prodotto una grande gioia nel popolo bulgaro il quale ha visto che nei momenti difficili e critici, traversati dalla nostra patria, il governo italiano, avendo alla sua testa un campione provato nelle lotte per l'indipendenza e l'unità d'Italia, ha preso la difesa del diritto di uno Stato, che veniva chiamato a vita politica, propria, salvaguardandolo dall'intrusione straniera nei suoi affari interni. Io compio un aggradito dovere nel presentare in questa occasione a vostra eccellenza i ringraziamenti sinceri e calorosi del governo bulgaro e prego il governo di Sua Maestà il re d'Italia di continuare anche per l'avvenire il suo appoggio ad un popolo che lotta per la sua esistenza nell'unico scopo di riuscire ad ottenere il suo pacifico sviluppo. Il presidente del Consiglio dei ministri: *Stambuloff*.

**Francia — Un'altra bomba a Parigi** Ieri sera verso le 11,30 vi fu un attentato anarchico con la dinamite nella casa sita al n. 142 dell'Avenue Kleber. Una bomba esplose contro la porta d'ingresso della casa particolare abitata da Massing fabbricante di velluti. Massing era assente. I danni furono puramente materiali, limitandosi alla rottura della porta e di molti vetri.

Nessun ferito nella esplosione di ieri sera all'Avenue Kleber. La bomba doveva essere caricata con dinamite, oppure con polvere e clorato. L'autore dell'attentato è sconosciuto; tuttavia due individui furono arrestati. Il motivo dell'attentato non sembra essere vendetta, tuttavia poteva essere diretto contro l'ex procuratore generale Bearepaire che abita all'Avenue Kleber.

Delizia delle notti son le stelle,  
E il Sàpol è delizia della pelle.

**Cose di casa e varietà**

**Bollettino Meteorologico**  
— DEL GIORNO 15 MAGGIO 1894 —  
*Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 131 sul suolo m. 20.*  
Ore 8 ant. Termometro 17.4  
Min. Ap. notte 11.8  
Barometro 750.  
Stato atm. serico Bello  
Vento  
Pressione crescente.  
Jeri Vario  
Temperatura: Massima 25.2 Minima 13.—  
Media 18.7 Acqua caduta m. 8.  
Altri fenomeni:

**Bollettino astronomico**  
Sole Luna  
Lova ore Europa Centr. 4.28 Lova ore 12.59 p.  
Passa al meridiano » 12.241 Tramonta 2.26 a.  
Tramonta » 7.19 Età giorni 10  
Fenomeni:

**PELLEGRINAGGIO A LORETO, SENIGALLIA E ROMA**

CHE AVRÀ LUOGO IL 28 maggio 1894

Domenica 13 a. a Senigallia fu inaugurato il centenario della nascita di Pio IX con una solennità religiosa nella cattedrale, l'imposizione del nome di Giovanni Maria Mastai alla via del Municipio e l'esposizione dei doni offerti ai cattolici per la fondazione di un istituto a vantaggio dei bambini poveri.

Oggi anche dalla nostra Arcidiocesi par-

tirino dei pellegrini diretti a Senigallia ed a Loreto. Le loro preghiere al Santuario della gran Madre di Dio nostra avvocata, unite alle preghiere di tanti figli colà indirizzati da ogni parte d'Italia ci ottengano tutte le benedizioni e le grazie di cui abbisogniamo.

Ci è dolce di annunciare che se pochi sono i frulani che oggi partirono per Loreto e Senigallia, sono moltissimi quelli che hanno già stabilito di prendere parte al pellegrinaggio a Roma-Loreto-Senigallia.

Noi speriamo anche che ogni parrocchia della nostra Arcidiocesi avrà il suo rappresentante alla tomba del santo Pontefice Pio IX.

Chi vuole iscriversi non ritardi e così renderà più facile a chi dirige il pellegrinaggio, di predisporre ogni cosa con ordine.

Raccomandiamo ai R.mi Parroci ed agli oratori del mese Mariano di eccitare i fedeli a prender parte a questa solenne manifestazione di riconoscenza a di amore al Pontefice dell'Immacolata Pio IX; manifestazione che tornerà carissima al cuore di Leone XIII sommo Pontefice e Padre nostro felicemente regnante, il quale per eccitare i fedeli suoi figli a prender parte ad essa, volle fin aprire per essi i tesori delle sante indulgenze, e dispensare dalla astinenza e dal digiuno nei giorni del pellegrinaggio per rendere meno faticoso il viaggio a chi lo imprende.

Preghiamo i R.mi Parroci nonché i collettori incaricati a raccogliere le adesioni di mandare i nomi degli iscritti mano mano che si presentano, al nostro ufficio incaricato di rimandare a loro le schede e di provvedere perchè alle stazioni stabilite, come qui sotto nell'elenco, non manchino i viglietti.

Elenco dei PREZZI ferroviari eccezionali e ridotti per l'ANDATA e RITORNO (Bollo compreso).

STAZIONI	PER ROMA - ASSISI		
	3.a Classe	2.a Classe	1.a Classe
Staz. di Carnia	L. 27,60	L. 49,20	L. 99,70
Tarcento	» 26,90	» 47,95	» 97,10
Tricesimo	» 26,75	» 47,70	» 96,60
Spilimbergo	» 25,80	» 45,95	» 99,05
Oderzo	» 24,90	» 44,35	» 85,35
Pontebba	» 28,50	» 50,85	» 183,—
Cormos	» 27,—	» 48,15	» 97,40
UDINE	» 26,25	» 46,85	» 94,80
Casarsa	» 25,15	» 44,85	» 90,80
Portogruaro	» 24,90	» 44,35	» 86,85

Il pellegrinaggio alla tomba dell'immortale pontefice Pio IX muoverà da Udine con treno speciale domenica 27 maggio alle ore 11,50.

**Congedamento di classe**

Il giorno sedici verrà congedata la prima categoria della classe 1869, appartenente alla fanteria ed ai bersaglieri, ch'era stata richiamata nello scorso dicembre.

**I biglietti da due lire**

Ieri furono posti in circolazione i nuovi biglietti da lire due. Sono un poco più grandi di quelli da una lira: la carta sembra migliore.

Un terzo dello specchio [anteriore è occupato da una mal riuscita effigie di S. M. il Re, in colore turchino, come i coupon della rendita al portatore. Il Re è ritratto di fronte vestito da generale. Negli altri due terzi, sopra una specie di fine ricamo color marrone chiaro, è scritto a caratteri neri: *Buono di cassa — A corso legale — Da due lire.* Il disegno dello specchio posteriore è in rosso e identico a quello del biglietto da una lira.

**Il cambio settimanale dei dazi di dogana**

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 14 al 19 per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 110,40

**I fasci e l'ordine pubblico**

Con recente sentenza pubblicata nella *Cassazione Unica*, la Corte Suprema ha ritenuto che una radunata di cento persone legate fra loro in associazione sotto il nome di Fascio, la quale, movendo dalla sua sede, percorra compatta le vie pubbliche e si rechi alla porta di altro Comune per eccitarlo a comporre esso pure il Fascio, sia una vera riunione pubblica, a sensi della legge di pubblica sicurezza; e che quindi i promotori devono darne l'avviso almeno 24 ore prima all'Autorità locale di pubblica sicurezza.

**Tramvia a vapore Udine S. Daniele**

A datare da oggi 15 corr. avranno luogo le seguenti modificazioni d'orario:  
Treno N. 16. — Partenza da Udine P. G. ore 17,40. — Arrivo alla R. A. ore 17,55.  
Treno N. 17. — Partenza da Udine R. A. ore 18,10. — Partenza da Udine P. G. ore 18,30. — Arrivo a S. Daniele ore 19,52.

**Giustizia alla verità**

La mostra internazionale di Medicina e

ig'iene tenutasi in Roma per l' XI Congresso Medico ha spezzato l'importanza in cui è tenuta l'Italia come centro scientifico. Le più grandi celebrità cliniche sono venute in questa eterna città per concordare gli ultimi trovati della scienza a beneficio dell'umanità. Mostra leale, importante, senza pregiudizi di scuola; uomini illustri e di ogni nazione hanno formato il giuri per le onorificenze. Ebbene il dottor Giovanni Mazzolini di Roma si onora del verdetto che ha stabilito una medaglia alla sua Pariglina, la più grande onorificenza accordata alle specialità. Il suo stabilimento durante il Congresso è stato visitato da molti Medici stranieri che hanno ammirato la grandiosità della fabbricazione della Pariglina. Quest'ultima onorificenza è la 16.a avuta ed è la più accolta perchè emanata in Roma e da persone di celebrità mondiale. Si vende in bottiglia da L. 8. Le falsificazioni sono molte, per cui si vigili bene che la bottiglia sia avvolta all'opuscolo e a carta gialla con marca filigrana e leggere attentamente l'Avvertenza che si trova in prima pagina.

« Presso l'inventore - Stabilimento Chimico Quattro Fontane 18, Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4.50. - In un pacco postale entrano due bottiglie grandi o tre piccole: aggiungere L. 0.70 per l'affrancatura ».

Unico deposito in Udine presso la farmacia G. Comessatti - Trieste, farmacia Prendini, farmacia Jeronitti, - Gorizia, farmacia Pontoni - Treviso, farmacia Zanetti, farmacia Reale Bindoni - Venezia, farmacia Böttner farm. Zampironi.

Domenica alle 5 pom., dopo lunga malattia, è morto, a 73 anni

EDOARDO ARNHOLD

che fu da lungo tempo maestro della banda cittadina. L'Arnhold, oltre essere direttore e concertatore valente, era anche distinto compositore, e le sue molteplici produzioni non mancano di pregi e di una certa originalità.

I funerali, che gli si fecero stamattina, a spese del Municipio, riuscirono degni dell'estinto. Intervenne la banda cittadina in tenuta di gala, l'assessore avv. G. B. Antonini, il maestro Franz, il cav. Giovanni Maria Cantoni, l'avv. Casasola, le rappresentanze delle società Operaia, Mazzucato, Filarmonica e Barbieri con le rispettive bandiere e molti allievi del defunto. Ai lati della bara erano i maestri Verza, Cuoghi, Co. F. Caratti ed altri tre rappresentanti di Pordenone, della cui banda l'Arnhold fu maestro, prima di venire a Udine.

C'erano tre corone: della famiglia, del corpo della banda cittadina, e dell'istituto filarmonico. Le marcie eseguite sono del defunto maestro. La ditta Hoke, ad onorare il maestro, diede spontaneamente la carrozza di prima classe. In duomo, dopo le esequie, i filarmonici eseguirono una elegia del maestro Carlo Blasig, che fu giudicata assai favorevolmente da persone competenti. La esecuzione poi inappuntabile, concorse ad accrescerne l'effetto. Sul piazzale di porta Poscolle, parlarono: l'avv. G. B. Antonini, un rappresentante di Pordenone, ed il m. Verza.

Ieri alle ore 10 colpita da crudo morbo, volava al cielo LIDIA GORI d'anni 8 I genitori i fratelli i parenti tutti col'animo straziato ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti. Udine, 15 maggio 1893.

BIBLIOGRAFIA

Il più bel ricordo del Centenario di Pio IX

Pio IX ad Imola e Roma, col ritratto di Pio IX e colle vedute della cripta di S. Lorezco e della tomba di Pio XI.

Sommario. - Pio IX nella intimità della sua famiglia, memorie inedite di un suo familiare segreto. - Pio IX a Genova, alle Baleari, a Gibilterra ed al Chili. - Pio IX Arcivescovo di Spoleto, Delegato Straordinario dell' Umbria e la rivoluzione del 1831. - Pio IX ed il terremoto del 1832. - Pio IX Vescovo d'Imola, Cardinale, Papa, a Roma e a Gaeta. - Morte di Pio IX. - Fasti del suo Pontificato.

Prezzo: Lire Una e cent. 20. Dirigetti al compilatore prof. Antonmaria Bonetti, Roma, Casella abbonati n. 25.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO avvenute nel 12 maggio 1894 Venezia 48 54 73 39 61 Napoli 38 32 57 60 88 Bari 14 46 78 58 22 Palermo 29 71 61 15 24 Firenze 2 43 38 29 37 Roma 59 2 50 75 82 Milano 53 18 41 86 7 Torino 9 37 2 54 74

Comunicato

Udine, 1 maggio 1894.

Io sottoscritto, unico proprietario dell'antica ditta

ANDREA TOMADIMI

con negozio in Mercatouovo, desiderando ritirarmi dal commercio, ho stabilito di liquidare tutto il mio deposito, il quale comprende un completo assortimento di generi di manifatture a prezzi ridottissimi, per cui credo dirigerle la presente sperando di essere favorito di una visita ed acquisti.

Resta anche incaricato il mio procuratore, signor Giuliano Del Mestre, per la definizione di qualunque pendenza.

Con stima

Giuseppe Tomadini.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 6 al 12 maggio 1894

Nascite

Nati vivi maschi 14 femmine 10
> morti > >
Esposti > >
Totale N. 24

Morti a domicilio

Rumignani Gio. Batt. fu Giuseppe d'anni 53 filatoiaio - Lucia Gris di mesi 4 - Luigi Oliva di Giovanni d'anni 1 e mesi 3 - Annita Giacomini di Virginio d'anni 8 e mesi 6 scolaro - Elisabetta Tubello fu Giovanni d'anni 35 casalinga - Giuseppina Carmi di Eugenio di mesi 2.

Morti nell'ospedale civile

Alfonso Dell'Oste fu Lorenzo d'anni 11 scolaro - Giuseppe Passaro di Andrea d'anni 10 scolaro - Maria di Monte-Turobetti di Giacomo di anni 33 setaiola - Teresa Smzechaz di Giovanni d'anni 25 contadina.

Morti nella Casa di Ricovero

Maria Strizzolo fu Marco d'anni 62 serva. Totale N. 11 dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Michele Del Negro possidente, con Giovanna D'Arone agiata - Gio. Batta Mauro cocchiere, con Santa Migot casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Antonio Barbetti fornajo, con Maria Tosolini tessitrice - Luigi Morgagne possidente, con Caterina Vittorio possidente - Domenico Prosdocimo imp. ferrov. con Maria Cleonia Fumagalli civile - Antonio Loschi guardia freno ferr. con Girolama Manganotti casalinga.

DIARIO SACRO

Mercoledì 16 maggio - s. Ubaldo.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercoledì 15 maggio 1894

Foraggi e combustibili
Fieno I qualità al quintale fuori dazio da L. 5.- a 5.50
II > > > 4.62 > 4.40
III > > > 3.70 > 3.33
E'ba spagna nuova > > > 5.- > 1.0
Paglia di fienile > > > 5.- > 1.0
Legna (in stanga) > > > 2.30 > 2.41
Carbone I qualità > > > 6.50 > 7.50
II > > > 5.- > 5.00

Mercoledì del pollame

Capponi > > > 2.- > 2.00
Galline > > > 1.10 > 1.10
Pilli > > > 90 > 1.-
Anitra > > > 90 > 95
d'India m > > > 95 > 1.-
fem. > > > 95 > 1.-
Oche vive > > > 80 > 91
morte > > > 2.- > 2.-

Butiro, formaggio e uova

Butiro (del piano) > > > 1.80 > 1.90
(della montagna) > > > 1.95 > 2.-
Formaggio (in monte Montasio) > > > 1.60 > 1.70
(Formelle fresche) > > > 1.20 > 1.60
Uova > > > 4.- > 4.50

Mercoledì Granario

Grano turco all'ett. da L. > > > 8.30 > 9.00
comune nuovo > > > 8.25 > 8.25
cinquantino > > > 9.50 > 9.50
giallone nuovo > > > > >
semigiallone > > > > >
giallone > > > > >
Frumento al quintale > > > 18.80 > 18.70
Segala > > > 11.50 > 11.75
Sorzorosso > > > 6.- > 6.25
Lupini > > > > >
Orzo brillante al quintale > > > 27.- > 28.-

Erbaggi

Patate o pomi di terra > > > 20 > 25
Fagiuoli (del piano) > > > 12.7 > 13.50
(alpighiani) > > > 21.- > 22.-
Asparagi al chilo > > > 70 > 55
Fiselli > > > 20 > 25
Erbe > > > 18 > 18
Garcioni al cento > > > 5.- > 6.-

Frutta fresche

Collega > > > 20 > 25
Fragole > > > 1.5 > 1.40

Foglia di gelso

Senza bastone > > > 18 > 31

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Domenica il Papa celebrò la messa nella sala del Concistoro, presenti circa duecento persone.

Il Comizio per il Patriarca di Venezia

(Vedi notizie italiane) - Ieri 14, alle ore 11 antimeridiane, la Commissione delegata dalla Presidenza del Comizio si presentò al R. Prefetto della Provincia Co. Comm. Caracciolo di Sarno per comunicargli l'Ordine del giorno votato, e pregarlo di trasmetterlo al Governo del Re.

Era composta dei Signori Avv. Comm. G. B. Paganuzzi, Avv. Cav. Gastaldis, Avv. Fumiani, Avv. Sorger, Avv. Tagliapietra e Avv. Tironi.

L'egregio gentiluomo la accolse con fine cortesia, e promise di dare partecipazione

del deliberato del Comizio al Governo, colla sollecitudine richiesta dall'importanza dell'argomento.

TELEGRAMMI. - Il comm. Paganuzzi inviava ieri a S. Em. il Card. Patriarca il seguente telegramma:

Emo Card. Sarto Patriarca Mantova

Oltre un migliaio cittadini raccolti in pubblico Comizio e rappresentanti Diocesi Venete acclamarono entusiasticamente deliberazione invocante dal governo del Re, rimosso ogni ostacolo, venuta amatissimo Pastore fra noi. Imploriamo Pastorale benedizione.

Paganuzzi.

Sua Em. degnossi rispondere col seguente:

Avv. Paganuzzi,

Ringrazio vivamente promotori e partecipanti Comizio augurando tutti migliori benedizioni, esaudimento giustissima domanda.

Cardinale Sarto.

Crispi in pericolo

La votazione di ieri fa temere che oggi al ministero vengano tolti nuovi voti. In tal caso avremo Crispi. Se invece il ministero nella votazione di oggi riuscirà vincitore domanderà che si termini la discussione sui capitoli del bilancio, prima di cominciare i provvedimenti finanziari. C'è una grande aspettativa.

La questione dei dazi in oro fra l'Italia e la Svizzera

Il governo italiano ha risposto all'ultima nota del Consiglio federale, insistendo nuovamente sulla legittimità del decreto italiano concernente il pagamento dei dazi in moneta metallica ed esprimendo la fiducia che la Svizzera rinunzierà alla domanda di un arbitraggio, in seguito alle ragioni svolte dal governo italiano.

Sciara in Cassazione

La Cassazione di Roma ha annullata la sentenza della Corte di appello, che condannava il principe Sciara al pagamento di cinquecento mila lire, rinviando il processo innanzi alla Corte di Appello di Ancona.

Cronaca del miracolo a Napoli

Nella Venerabile Cappella del Tesoro del Glorioso Protettore di Napoli, San Gennaro, sabato mattina, il prezioso Sangue fu ritrovato duro e dopo 11 minuti di preghiere si liquefece. Il duomo era pieno, gremito di fedeli e di forestieri.

Un settantesimo sacerdotale

A Straubing in Baviera verrà celebrata tra breve una festa insolita. Quel prevosto Hofbauer celebrerà il settantesimo anniversario della sua prima messa. Settanta anni di sacerdozio sono una cosa molto rara.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 14 - La granduchessa Caterina Michailovna è morta.

La granduchessa Caterina era nata a Pietroburgo il 28, 6 agosto del 1827; maritata al duca Giorgio di Mecklenburgo-Strelitz il 16, 4 febbraio 1851, rimase vedova il 20, 8 giugno 1876.

Poitiers 14 - Spuller prendendo la parola in un banchetto d'ierogigi, preconizzò l'unione e la riconciliazione di tutti i francesi sotto la bandiera della repubblica, divenuta forte e rispettata dal mondo intero.

Notizie di Borsa

15 Maggio 1894

Bondita it. god. 1 genn. 1894 da L. 87.30 a L. 87.40
id. id. 1 lugl. 1894 > 85.13 > 85.23
id. austr. in carta da F. 98.45 > 98.73
id. in arg. > 98.30 > 98.53
Fiorini effettivi da L. 223.- > 223.50
Bancnote austriache > 223.- > 223.50
Marchi germanici > 180.- > 187.-
Maronghi > 22.12 > 22.16

Antonio Vittori, gerente responsabile.

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE (Angolo Casa Giacomelli)

Rispettabile Clero,

Appoggiato dalla benevolenza dei miei vecchi clienti, studiai ogni mezzo onde renderli sempre più soddisfatti, ed a tale scopo feci fabbricare, dei tipi in circo, scotti, fanni, e scoviot, di assoluta mia specialità, avendo avuto cura di accoppiare, bontà di merci con prezzi di massima convenienza, il mio negozio inoltre è assicurato in ogni articolo di manifatture.

A richiesta si spediscono campioni a domicilio.

Con la maggior osservanza MARTINUZZI FRANCESCO.

Acqua di Cilli Rohitseh (Vedi avviso IV pagina).

Acqua di GLEICHENBERG (Stiria)

« JOHANNISBRUNNEN »

Medaglia d'oro a Parigi 1878 e Barcellona 1888. Diploma d'onore a Graz 1880 e Trieste 1882.

Alcalina, acidula, litica, ferrosa, sevrà di sostanze organiche.

La più economica fra le migliori acque medicamentose da tavola.

Sucroga completamente le più celebrate acque minerali delle lontane fonti di Bili. Giesshübl, Vichy, Fentscher, Selters.

Riconosciuta, dopo il trasporto, di composizione conforme a quella trovata dall'illustre chimico Gottlieb, dal Cav. Prof. G. Nallino D rettore della R. Stazione sperimentale agraria di Udine e da questi dichiarata facile a conservarsi inalterata.

Come presso le suddette fonti anche a Gleichenberg esiste un rinomato stabilimento di cura.

Rappresentanza generale con deposito presso PICO e ZAVAGNA - UDINE viale della stazione

EGUAGLIANZA

Società Nazionale di Mutue Assicurazioni a premio fisso contro i danni della GRANDINE fondata in Milano nel 1875

GARANZIE per 1894

Un milione e mezzo di lire

Capitali assicurati CENTO MILIONI

Danni pagati anticipatamente DUE MILIONI E MEZZO

La Società Eguaglianza di assicurazioni contro i danni della grandine, esercita a solo vantaggio degli agricoltori, non essendo essa composta di azionisti e non avendo quindi di mira la speculazione come avviene nelle Compagnie Anonime. I suoi assicurati partecipano agli utili Sociali che in certe annate toccarono il 14 per cento.

L'Eguaglianza assume assicurazioni a prezzi modestissimi e grazie alle forti sue riserve paga anticipatamente i danni liquidati, qualunque ne sia l'ammontare e ad evitare litigi fra le liquidazioni possibilmente col' intervento di periti locali. Stipula contratti anche a premio variabile cioè maggiore in caso di grandine e minore se non avvengono sinistri; così gli assicurati che non ricevono alcun indennizzo son meno gravati pel pagamento del premio.

Tutte queste facilitazioni valsero alla Società l'Eguaglianza l'appoggio di molti Sodalizi Agrari, fra i quali la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari che riunisce ben 75 Sodalizi dei vari territori; l'Unione Agricola del Veneto da cui dipendono oltre 100 Casse Rurali, l'Unione Agricola Lombarda per tutte le Casse Rurali e Associazioni Agricole di Lombardia. Tutti codesti importanti Sodalizi si fanno promotori dell'associazione dei loro Soci coll'Eguaglianza sapendo di provvedere degnamente all'interesse dei loro amministrati. Agente Generale per la Provincia di Udine signor Ugo Famea con ufficio in Udine Via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9.

PILLOLE DI CREOSOTINA Dompé - Adami
PILLOLE DI CREOSOTINA Nuovo derivato dal Creosoto - Brevett.
PILLOLE DI CREOSOTINA Esclus. Prop. Dompé-Adami Chim. Milano
PILLOLE DI CREOSOTINA Sono il miglior rimedio del giorno.
PILLOLE DI CREOSOTINA per la guarigione delle malattie di petto
PILLOLE DI CREOSOTINA d'azione superiore al Creosoto stesso, ai preparati di catrame, ecc.
PILLOLE DI CREOSOTINA Numerosi certificati medici attestano che
PILLOLE DI CREOSOTINA sono infallibili nelle Tossi e Raucedini
PILLOLE DI CREOSOTINA Guariscono i Catarrhi bronch. e polmonari
PILLOLE DI CREOSOTINA Laringiti, Bronchiti, Asma, Influenza ecc.
PILLOLE DI CREOSOTINA Di grato sapore. Non producono alcuna irritazione
PILLOLE DI CREOSOTINA Rimedio il più pronto, efficace ed econom.
PILLOLE DI CREOSOTINA Presso tutte le Farmacie
PILLOLE DI CREOSOTINA Eleganti fiaconi di 60 pillole Lire 2
PILLOLE DI CREOSOTINA Gratis opuscolo sull'azione terapeutica composizione chimica della Creosotina, dietro semplice biglietto di visita ai chimici Dompé e Adami, Corso S. Gelsio N. 10 Milano. In UDINE L. Biasioli, F. Comelli, A. Fabris, G. Comessatti, Girolami Filipuzzi.

Statue e Crocifissi in plastica Alla Libreria Patronato, via delle Posta 16 Udine si trova un copioso assortimento di STATUE e CROCIFISSI in plastica di vario soggetto, grandezza finalmente eseguiti. I prezzi sono di tutta convenienza.

